

Perché il patriarca Bartolomeo incita all'odio etnico

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 13 gennaio 2020



il patriarca Bartolomeo. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Su come i fanarioti presentano uno scisma nell'Ortodossia come la lotta tra greci e russi.

Una delle principali narrazioni ideologiche del Fanar è un'interpretazione dello scisma secondo cui i nobili greci si oppongono in una lotta impari ai tentativi dei barbari russi di prendere il potere nella Chiesa ortodossa. Il Fanar segue la linea di tattiche ben note: la miglior difesa è l'attacco. Dopo tutto, sono i greci che non esitano a sostenere la loro superiorità nell'Ortodossia. Vediamo come lo fanno e proviamo a capire perché ne hanno bisogno.

Ancor prima delle scandalose decisioni dell'11 ottobre 2018, quando il Fanar ha riconosciuto Filaret Denisenko e Makarij Maletich come "riunificati" con la Chiesa, e tutte le fedi ortodosse in Ucraina sarebbero "ritornate" alla giurisdizione del Fanar, i vescovi di Costantinopoli hanno iniziato a lanciare attivamente nel campo delle informazioni dichiarazioni ambigue sul presunto desiderio della Chiesa ortodossa russa di soggiogare

tutto e tutti a se stessa. Oggi è già chiaro che lo scopo di queste affermazioni era di lacerare la finestra di Overton nella storia dello scisma ucraino e di presentare Filaret Denisenko non come il creatore dello scisma, ma come un patriota e una vittima innocente del "dispotismo" della leadership della Chiesa ortodossa russa.

Per esempio, il 1 settembre 2018, alla Sinassi della Chiesa di Costantinopoli, il patriarca Bartolomeo ha accusato Mosca di una serie di "interventi non canonici" negli affari della metropoli di Kiev dal XIV secolo in poi e ha dichiarato che la sede di Kiev fu trasferita a Mosca "senza il permesso canonico della Chiesa Madre".

Questa affermazione è assurda. L'Unione dei giornalisti ortodossi ha citato documenti storici che testimoniano inequivocabilmente che nel 1686 il Patriarcato di Costantinopoli trasferì la metropoli di Kiev alla giurisdizione del Patriarcato di Mosca in modo completamente canonico.

Inoltre, il patriarca Bartolomeo ha accusato la Chiesa ortodossa russa di non essere riuscita a guarire lo scisma in Ucraina per molti anni: "Poiché la Russia, responsabile dell'attuale dolorosa situazione in Ucraina, non è in grado di risolvere il problema, il Patriarcato ecumenico ha preso l'iniziativa di risolvere il problema in conformità con l'autorità concessagli dai sacri canoni e con la responsabilità giurisdizionale sulla diocesi di Kiev, dopo aver ricevuto una richiesta da parte dell'onorevole governo ucraino, nonché ripetute richieste del "patriarca" Filaret di Kiev di appellarsi alla nostra considerazione".

Secondo il patriarca Bartolomeo, la responsabilità del fatto che una persona non si pente non è di tale persona, ma di chi lo chiama per il pentimento. Ricordiamo le parole dell'Apocalisse: "Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui, e lui con me" (Ap 3:20). Se la porta non si apre, allora di chi è la colpa in questo caso? La risposta sembra inequivocabile, ma il patriarca Bartolomeo la pensa diversamente. Il capo del Fanar incolpa la Chiesa ortodossa russa per il fatto che Denisenko, insieme ai suoi sostenitori, non si pente dello scisma.

Secondo lui, lo scisma di Denisenko non è uno scisma ma un desiderio di libertà dal "giogo russo": "Già dall'inizio del XIV secolo, quando la metropoli di Kiev passò (fu data) senza il permesso canonico della Chiesa Madre a Mosca, i nostri fratelli di Kiev non hanno abbandonato i tentativi di ottenere l'indipendenza dal controllo ecclesiale da parte del centro di Mosca".

Anche questa è una vera bugia, dal momento che non ci sono stati tentativi del genere. Ci sono stati intrighi di principi galiziani che hanno cercato (a volte senza successo) di dividere la singola metropoli di Kiev in due parti per avere un proprio metropolita sotto il loro controllo. E nel 1918 vi furono intrighi di singoli politici ucraini che cercarono di creare una propria Chiesa nazionale, dando vita alla Chiesa ortodossa autocefala ucraina autoconsacrata. Ma i "fratelli di Kiev" non hanno tentato di ottenere "l'indipendenza dal controllo ecclesiale".

Insieme alle accuse contro la Chiesa ortodossa russa nella stessa sinassi, il patriarca Bartolomeo ha fatto una serie di dichiarazioni molto franche sulle sue pretese di primato in tutto il mondo ortodosso:

- "Per l'Ortodossia, il Patriarcato ecumenico funge da lievito, che" fermenta tutto l'impasto" (Gal 5:9) della Chiesa e della storia".
- "A volte ci troviamo di fronte a prove e tentazioni proprio perché alcune persone credono erroneamente di poter amare la Chiesa ortodossa e non il Patriarcato ecumenico, dimenticando che esso incarna il vero ethos dell'Ortodossia".
- "Il Patriarcato ecumenico è responsabile di stabilire l'ordine ecclesiastico e canonico in quanto solo esso ne ha il privilegio canonico".
- "Il principio della Chiesa ortodossa è il Patriarcato ecumenico, "in esso è la vita, e questa vita è la luce delle Chiese"."
- "L'Ortodossia non può esistere senza il Patriarcato ecumenico".
- "Il patriarca ecumenico, come capo del corpo ortodosso ..."
- "Se il Patriarcato ecumenico <...> lascia la scena interortodossa, le Chiese locali diventeranno "come pecore senza pastore" (Mt 9:36)".

Le stesse idee sono sviluppate da altri vescovi e teologi di Costantinopoli:

- Metropolita Anfilochios di Adrianopoli: "Cosa sarebbe la Chiesa ortodossa senza il Patriarcato ecumenico? Una specie di protestantesimo. <...> È inconcepibile che alcune Chiese locali abbiano interrotto la comunione [con il Patriarcato ecumenico] poiché da esso deriva la canonicità del suo essere".
- Protopresbitero Gheorghios Tsetsis: "Il patriarca di Costantinopoli, che piaccia o no a qualcuno, è il primate dell'Ortodossia, il segno visibile della sua unità e il garante del normale funzionamento dell'istituzione, che chiamiamo Chiesa ortodossa".
- Alla sinassi, l'arcivescovo Makarios di Christoupolis ha letto un rapporto sulla storia della metropoli di Kiev, in cui, al fine di giustificare Filaret Denisenko e quindi spostare la responsabilità dello scisma sulla Chiesa ortodossa russa, ha osato rendersi uno zimbello. Esattamente uno zimbello, perché non c'è altro modo di definire la situazione in cui una persona rivestita della veste episcopale dichiara seriamente che nel 1990 Filaret Denisenko non è diventato patriarca di Mosca a causa delle sue "origini ucraine". Quindi, i russi sono di nuovo responsabili di tutto.

Ma dopotutto, chiunque voglia studiare l'elezione del patriarca di Mosca nel 1990 troverà facilmente informazioni che Denisenko presiedeva quel Concilio locale con i poteri di *locum tenens* patriarcale. Nel primo turno delle elezioni, ottenne 66 voti, perdendo contro il metropolita Vladimir (Sabodan) di Rostov e Novocherkassk, anch'egli un ucraino etnico che proveniva dall'Ucraina occidentale, che ottenne 107 voti, e contro il metropolita Aleksij (Ridiger) di Leningrado e Novgorod, un tedesco dell'Estonia, che vinse con 139 voti e fu eletto patriarca nel secondo turno di votazioni. Quindi, l'origine e la nazionalità di Filaret Denisenko non hanno assolutamente nulla a che fare con questa storia.

Ma torniamo alle dichiarazioni russofobe del patriarca Bartolomeo. Nell'autunno del 2018, dichiarò di fronte alla diaspora greca: "È dal nostro patriarcato ecumenico che provengono gli ideali, i valori della nostra nazione, la gloria della nostra nazione, la passione e il martirio della nostra nazione, la loro fonte è qui. <...> Al momento, il nostro patriarcato sta cercando di risolvere il problema ecclesiastico ucraino e mostra i suoi privilegi e diritti in conformità con le regole dei Concili ecumenici, e queste regole, in particolare del IV Concilio ecumenico di Calcedonia, che dà specifici privilegi di appello al Patriarcato ecumenico,

queste regole sono obbligatorie per l'intera Ortodossia, che piaccia o no ai nostri fratelli russi, prima o poi seguiranno la decisione che offrirà il Patriarcato ecumenico perché non hanno altra scelta. <...> Quindi, i nostri fratelli slavi non tollerano il primato del Patriarcato ecumenico e, quindi, della nostra nazione nell'Ortodossia mondiale".

Le parole chiave di questo discorso, ripetute più volte, sono: "la nostra nazione". Si potrebbe pensare che non sia un patriarca ortodosso a parlare, ma una specie di nazionalista fanatico. Il capo del Fanar ha dimenticato che nella Chiesa "non c'è né greco né ebreo, né circoncisione né incirconcisione, né barbaro né scita, né schiavo né libero: ma Cristo è tutto, e in tutto" (Col 3:11). E su quali basi dichiara che i "fratelli russi" non tollerano la "loro nazione"?

Dal battesimo della Rus? nel 988 fino al 1917, quando iniziarono nella Chiesa russa persecuzioni senza precedenti nella storia del cristianesimo, sia la Chiesa russa che lo stato russo per un millennio hanno assistito il Patriarcato di Costantinopoli e altre Chiese orientali su vasta scala in campo materiale finanziario, politico e talvolta militare.

La stessa liberazione dello stato greco dal giogo ottomano avvenne in gran parte grazie alla Russia. Nel 1821, la rivolta greca fu guidata da un generale russo di origine greca, Alexander Ypsilanti. E l'impero ottomano riconobbe l'autonomia dello stato greco nel 1829 come parte del trattato di pace di Adrianopoli tra Turchia e Russia dopo che la Russia vinse la guerra russo-turca del 1828-1829, provocata casualmente dall'insurrezione greca. Difficilmente ciò può essere qualificato con le parole "i russi non tollerano la nostra nazione".

Al contrario, i russi hanno sempre rispettato i greci e sono stati loro grati per l'Ortodossia come un inestimabile dono spirituale. Ecco le parole del patriarca Alessio II di Mosca, nel luglio 1993, durante la visita del patriarca Bartolomeo I in Russia: "A Tsargrad, come un tempo i russi chiamavano Costantinopoli con amore, la santa principessa Olga ricevette la grazia del battesimo; suo nipote, il santo principe Vladimir pari agli apostoli, in cerca della fede, vi inviò i suoi ambasciatori. Non ci sono parole che possano esprimere sentimenti di gratitudine provati dal nostro popolo credente alla santa Chiesa di Costantinopoli, che ha portato in Russia una fede ortodossa salvifica che ha determinato tutte le sfere dell'esistenza della Rus'." Dov'è qui il disprezzo per la Chiesa di Costantinopoli?

E nelle parole del capo del Fanar è stata espressa un'altra bugia. Si tratta dell'affermazione secondo cui il primato di Costantinopoli è precisato nei canoni. L'Unione dei giornalisti ortodossi ha scritto che nessun canone della chiesa concede al patriarca di Costantinopoli diritti esclusivi o supremazia nel mondo ortodosso.

Infine, nel dicembre 2019, il patriarca Bartolomeo in un'intervista all'edizione online di Kurir.rs è arrivato al punto di accusare direttamente i russi dello scisma: "La parte russa non ha fatto nulla in 30 anni per guarire questo scisma in Ucraina. E dov'è l'amore per gli scismatici? Non ce n'è. Sono stati i russi a creare lo scisma, e non il patriarcato ecumenico o gli ucraini, come si dice ora. Quindi, i russi hanno creato lo scisma e per 30 anni non hanno preso provvedimenti per guarirlo".

Il patriarca dovrebbe ricordare che, secondo il suo ordine, le forze speciali della polizia

greca hanno ripetutamente assaltato il monastero di Esphigmenou al Monte Athos. I monaci avevano cessato di commemorare il patriarca di Costantinopoli a causa dei suoi contatti ecumenici con il Vaticano; e per questo, egli li ha dichiarati scismatici. Dov'è l'amore del patriarca Bartolomeo per gli scismatici?

Secondo il capo del Fanar, Denisenko fu deposto dall'ufficio perché aveva richiesto l'autocefalia. Ricordiamo ciò per cui è stato effettivamente deposto: "atteggiamento crudele e arrogante verso il clero sotto la sua giurisdizione, diktat e ricatti (Tit 1:7-8; Canone apostolico 27); induzione in tentazione della comunità dei fedeli per il suo comportamento e vita privata (Mt 18:7; primo Concilio ecumenico, Canone 3, sesto Concilio ecumenico, Canone 5); spergiuro (Canone apostolico 25); calunnia pubblica e blasfemia contro un Concilio episcopale (secondo Concilio ecumenico, Canone 6); celebrazione di uffici divini, comprese le ordinazioni, in stato di sospensione (Canone apostolico 28); provocazione di uno scisma nella Chiesa (Concilio primo-secondo, Canone 15)". (dalla risoluzione del Concilio episcopale della Chiesa ortodossa russa dell'11 giugno 1992).

Ma l'affermazione più incredibile del patriarca Bartolomeo è che ha essenzialmente chiamato russi i figli fedeli della Chiesa ortodossa ucraina e li ha accusati di scisma: "Sono stati i russi a commettere lo scisma, non il patriarcato ecumenico o gli ucraini, come si dice ora. <...> Come Chiesa Madre abbiamo dovuto prenderci cura dell'unità canonica di milioni di ucraini che non volevano essere nella stessa Chiesa con i russi".

Inutile dire che l'episcopato, il clero e milioni di laici della Chiesa ortodossa ucraina sono cittadini ucraini, non ipotetici "russi che hanno commesso lo scisma"? Inutile dire che questi milioni di ucraini, milioni di figli fedeli della Chiesa ortodossa ucraina, vogliono essere nella stessa chiesa non solo con i russi ma anche con i bulgari, i serbi e gli stessi greci?

Perché il patriarca Bartolomeo fomenta così attivamente la frenesia della russofobia e incolpa i russi di ciò di cui lui stesso è colpevole, cioè il desiderio di dominio nella Chiesa?

La risposta è la seguente:

Il Fanar sta cercando di promuovere il suo papato greco (bizantino-costantinopolitano). Vuole unire le Chiese convenzionalmente greche (di lingua greca) attorno a sé per contrastare presumibilmente queste mitiche affermazioni della Chiesa russa su un suo ruolo speciale nell'Ortodossia. Consapevolmente (e completamente irragionevolmente) modellano sulla Chiesa ortodossa russa l'immagine del nemico da contrastare. Ed è possibile contrastarlo solo sotto la guida del Patriarcato di Costantinopoli.

Il nostro Signore Gesù Cristo disse: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5:9). Ma che dire di quelli che non si preoccupano della pace ma incitano all'odio etnico e dividono l'Ortodossia in greca e slava?